

ANNO 2009/2010

Seduta XXXVII: martedì 15 dicembre 2009 - serale

SOMMARIO

1. Decreto legislativo concernente la partecipazione del Cantone al piano di risanamento finanziario della Società cooperativa impianti turistici Campo Blenio-Ghirone.....[2721](#)
 - [Messaggio del 10 novembre 2009 n. 6297](#)
 - [Rapporto del 1° dicembre 2009 n. 6297R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
2. Approvazione e sussidiamento delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale inerenti al nuovo acquedotto comunale di Cugnasco-Gerra[2727](#)
 - [Messaggio del 25 novembre 2008 n. 6142](#)
 - [Rapporto del 1° dicembre 2009 n. 6142R; relatore: Cleto Ferrari](#)
3. Iniziativa parlamentare del 18 settembre 2007 presentata nella forma elaborata da Luciano Canal e cofirmatari per la modifica del decreto legislativo concernente i giorni festivi del Cantone del 10 luglio 1934 (cui fa riferimento l'art. 25 della legge cantonale sul lavoro)[2728](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 18 settembre 2007](#)
 - [Messaggio del 25 agosto 2009 n. 6255](#)
 - [Rapporto del 25 novembre 2009 n. 6255R; relatore: Graziano Pestoni](#)
4. Risposte a interpellanze[2732](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio[2740](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 17:35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 80 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Del Bufalo - De Rosa - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir - Bordoli - Krüsi - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Dominé - Foletti - Salvadè

Non si sono scusati per l'assenza:

Bertoli - Dafond - Frapolli - Lepori - Malacrida - Orsi - Pagani

**1. DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE LA PARTECIPAZIONE DEL CANTONE
AL PIANO DI RISANAMENTO FINANZIARIO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA
IMPIANTI TURISTICI CAMPO BLENIO-GHIRONE**

Messaggio del 10 novembre 2009 n. 6297

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A nome del gruppo liberale radicale porto l'adesione al rapporto sulla partecipazione del Cantone al risanamento della Società cooperativa impianti turistici Campo Blenio-Ghirone, mediante la conversione in sussidio del prestito LIM cantonale (167 mila franchi) e l'assunzione della parte non ancora rimborsata del prestito LIM federale (91'500 franchi).

Riteniamo utile e opportuno sostenere con un contributo finanziario cantonale gli sforzi profusi dai soci e dai creditori per risanare la società. Attraverso questo risanamento si pongono le basi per promuovere gli investimenti necessari per rilanciare gli impianti sciistici di Campo Blenio, con una misura sostenibile e commisurata alle potenzialità del comprensorio. Questi impianti di risalita rivestono senza dubbio un ruolo socio-economico importante. Oltre a rappresentare un'offerta turistica rivolta alle famiglie con bambini, essi producono infatti anche importanti ricadute economiche grazie alla creazione di posti di lavoro, integrando i redditi delle persone che risiedono nella località. La sostenibilità dei futuri investimenti, che raggiungono un ammontare di 1'395'000 franchi, sarà resa possibile dalla partecipazione massiccia del Comune di Blenio, con un importo di 1'030'000 franchi e del Fondo Sport-toto che mette a disposizione 225 mila franchi. La società prevede quindi il finanziamento di un importo pari al 10% dell'investimento complessivo. Come avvenuto recentemente per altre stazioni, ci preme sottolineare anche in questo caso il ruolo fondamentale del Comune per garantire la continuità di queste infrastrutture. Ciò conferma peraltro la validità della mozione inoltrata recentemente dal nostro gruppo, congiuntamente a quello PPD, che chiede al Consiglio di Stato di riconoscere quali partner gli enti locali. Vi invito pertanto a sostenere il messaggio in oggetto.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Porto il sostegno convinto del gruppo PPD al messaggio in esame e alle conclusioni contenute nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. In qualità di deputato della valle di Blenio colgo l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento al Consiglio di Stato, che ha accolto la richiesta inoltrata dalla Società cooperativa impianti turistici Campo Blenio-Ghirone di trasformare in sussidio a fondo perso i residui mutui LIM, alla Commissione e al relatore, Fabio Bacchetta-Cattori, che ha ratificato, ampliandola leggermente, la proposta del Consiglio di Stato e al Parlamento che, mi auguro, approverà il decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

Per la valle di Blenio e per la Società cooperativa impianti turistici di Campo Blenio-Ghirone, si tratta di un segnale importante a sostegno degli sforzi intrapresi per consolidare e rilanciare la nostra debole economia. Nonostante quest'anno la stagione invernale sia iniziata con un buon innevamento, il tema degli impianti di risalita non suscita comunque grandi entusiasmi in quest'aula. Alcuni colleghi infatti rimangono scettici sull'opportunità di continuare a scommettere e investire in questo settore. Quanto si sta facendo a Campo Blenio, ben riassunto nel messaggio del Consiglio di Stato, segna però la volontà di guardare al futuro con una visione chiara e orientata a creare le premesse affinché l'attrattività turistica della regione venga ampliata all'intero arco dell'anno. Va inoltre segnalato il rafforzamento di una stretta collaborazione tra le varie offerte turistiche esistenti nella valle. Attualmente la collaborazione tra le stazioni invernali di Campo Blenio e del Nara da una parte e del Lucomagno con Disentis dall'altra, si traduce in accordi tariffali e nella possibilità di acquistare abbonamenti stagionali validi per tutti gli impianti. Grazie alle indicazioni fornite dall'IRE sul progetto Campo Blenio, pure citate nel messaggio governativo, si è raggiunta in valle la consapevolezza di come si debba giungere finalmente a creare un concetto di "destinazione valle di Blenio". L'opportunità di rilanciare la debole economia della valle di Blenio è legata allo sviluppo del settore turistico, che ha bisogno di veder valorizzata la ricchezza del nostro territorio da destinare allo svago e alla ricreazione dei turisti, ma anche dell'intero Ticino. La realizzazione di due importanti progetti quali le Terme di Acquarossa e il Parc Adula, il rilancio del centro nordico di Campra e il consolidamento e il riorientamento delle stazioni di Campo Blenio e del Nara, costituiscono i tasselli importanti dell'ampio progetto di sviluppo che dovranno però realizzarsi in stretta connessione tra di loro. La decisione odierna, seppure limitata nella sua entità, assume quindi ampia importanza e costituirà un segnale di fiducia e di stimolo per gli sforzi intrapresi nella valle. Il sostegno del gruppo PPD mira anche a questo obiettivo.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Ci apprestiamo a sottoscrivere ciò che in questo periodo potrebbe sembrare un bel regalo di Natale per la comunità di Blenio. In parte lo è, anche se sarebbe riduttivo limitarsi a questo aspetto. In realtà quanto il Cantone propone e, ancor di più, quanto vi aggiunge la Commissione della gestione e delle finanze con il suo emendamento oltre a rappresentare una salutare boccata di ossigeno segna il riconoscimento di un impegno che offre una garanzia di continuità. Contribuire al risanamento della Società impianti turistici Campo Blenio-Ghirone significa credere di poter realizzare un programma contenuto e misurato con il concorso di attori credibili, pragmatici e interessati a realizzare in comune armonia quanto sta loro a cuore. Non va infatti dimenticato un altro ben noto scenario, visto nella vicina terra leventinese, dove recentemente si è comunque riusciti a unire gli sforzi per evitare che la neve cadesse soltanto ad ammantare il territorio. Il quadro positivo della situazione bleniese ha

certamente favorito la proposta governativa di risanamento finanziario di questa società. Tale proposta rappresenta per i responsabili un'iniezione di fiducia e di incoraggiamento operata sulla base di un programma consolidato e di un indirizzo strategico orientato, come già in passato, verso famiglie e bambini allargato e diversificato però sull'arco delle quattro stagioni. L'operazione è giunta a buon fine grazie alla creazione di nuove strutture e di servizi che hanno richiesto un investimento moderato, assumendo personale e collaboratori a tempo parziale, e facendo partecipare all'operazione enti presenti e residenti sul territorio. A ciò si aggiungono ulteriori due elementi, frutto di impegni assunti da due enti pubblici. Da una parte la decisione del Municipio del nuovo Comune di Blenio di stanziare un credito importante per finanziare gli investimenti della Società cooperativa, con l'auspicio che il Legislativo comunale abbia ad accoglierlo al più presto. D'altra parte si è voluto coinvolgere anche l'Amministrazione fondi e lotteria intercantonale e Sport-toto. Va inoltre segnalato che a Casa Greina si sono insediati gli allievi delle quinte elementari della città di Lugano. Casa Greina infatti, già di proprietà del Comune di Blenio e luogo centrale dell'attività sviluppata dalla Società cooperativa, è stata acquistata dalla città di Lugano il 6 aprile scorso con voto unanime del Consiglio comunale. Si tratta di un'operazione scaturita da un intreccio rispettoso dei singoli interessi. La città di Lugano, che già possiede storiche case a Breno, Nante e Mascengo, a cui vanno aggiunte quelle inagibili di Airolo paese e di San Bernardino, necessitava infatti di una nuova struttura per poter offrire ai suoi numerosi allievi il ricco e diversificato programma di scuola montana (scuola verde e scuola bianca). Già presente provvisoriamente a Olivone per lo svolgimento di campi educativi legati alla Fondazione alpina per le scienze della vita, l'acquisto di casa Greina da parte della città di Lugano conferma la presenza duratura nel tempo oltre che ad un indotto e altri sviluppi. Per la Società cooperativa impianti turistici Campo Blenio-Ghirone rappresenta invece l'avvio di una collaborazione remunerata e garantita nel futuro visto che la stessa assicurerà il servizio di ristorazione e alloggio oltre a beneficiare di un costante e importante contributo forfetario per l'uso degli impianti. Aggiungo pure una piccola nota di colore. Sabato scorso l'Associazione Besso pulita, costituitasi due anni fa per contrastare il commercio e l'intenso spaccio di droga sulle vie di quel quartiere luganese, ha offerto alla popolazione un concerto natalizio nella sede locale delle scuole elementari. All'evento, aspetto apparentemente curioso e sorprendente, era pure presente una delegazione di Campo Blenio capitanata dal responsabile tecnico della società cooperativa Denis Vanbianchi. Complice forse il fatto che a presiedere "Besso pulita" sia Ugo Cancelli, luganese ma di profonde radici bleniesi ad Aquila e Olivone, questa spontanea presenza, accompagnata da una degustazione di prodotti locali, ha voluto essere una dimostrazione di solidarietà al quartiere e, nel contempo, un ringraziamento per il sostegno dato alla località bleniese con l'acquisto di Casa Greina da parte della città di Lugano. Segnali di questo tipo talvolta hanno un significato più incisivo e chiaro di quanto non sembri all'apparenza. L'operazione di risanamento della Società cooperativa impianti turistici ha inoltre potuto contare anche su alcune rinunce di credito. Alla luce dei fattori positivi elencati, supportati da un piano d'azione serio e convincente, a nome del gruppo socialista porto l'adesione alle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione con la convinzione che quanto messo in opera risponda al noto detto del saper "fare il passo secondo la gamba".

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - È un peccato che nel caso felice di Campo Blenio-Ghirone l'attenzione del Gran Consiglio e dei media non sia stata così accesa come lo è stata, con toni assai negativi, per altri impianti di risalita.

Abbiamo di fronte oggi una piccola storia di successo che, come ben sottolinea il collega Bacchetta-Cattori nel suo rapporto, garantisce a una zona periferica del Cantone, l'alta valle di Blenio, ben dodici posti di lavoro fissi all'anno e venti a tempo parziale durante il periodo invernale. Paragonate ad altre realtà urbane e suburbane del Cantone queste cifre possono apparire minime. Rappresentano invece una vera e propria ricchezza locale se inserite nel contesto di una realtà periferica come è l'alta valle di Blenio. Non è evidente infatti poter disporre in zone discoste di posti di lavoro che possano garantire ai giovani un futuro nella valle. Questo non accade, per esempio, nella regione da cui provengo, l'alta Leventina.

Ha fatto bene il Governo ad accettare la richiesta avanzata dalla Società cooperativa di condonare le partecipazioni per contribuire al suo risanamento finanziario. È una decisione che merita di essere sostenuta, contrariamente ad altre scelte compiute in passato con altre stazioni sciistiche minori quando l'attenzione era rivolta unicamente alle grandi stazioni di Airolo, Bosco Gurin e Carì. È una piccola storia di successo questa che permette di mantenere viva una struttura che rivolge la sua offerta turistica alle famiglie ticinesi, offrendo dei corsi di sci alla portata di tutti e che si integra pure perfettamente con le scuole montane e i conseguenti investimenti effettuati dai Comuni urbani in questa bella regione. Poter disporre di strutture che offrano alla nostra gioventù la possibilità di seguire dei corsi di sci deve diventare in futuro la regola, non rimanere l'eccezione. Purtroppo è ben nota la situazione in cui si trovano altre stazioni invernali più importanti del Cantone dove ai Comuni che intendono farsi carico del loro futuro si prospetta una strada irta di difficoltà.

Porto dunque il pieno sostegno del gruppo parlamentare leghista alla richiesta di partecipazione cantonale al risanamento finanziario della Società cooperativa impianti turistici Campo Blenio-Ghirone a cui auguro di poter garantire anche in futuro un ottimo servizio agli sciatori ticinesi.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Siamo nuovamente riuniti per discutere attorno al tema degli impianti di risalita. Questa volta è il turno di Campo Blenio, piccola e bella stazione della valle del Sole che, malgrado gli sforzi profusi negli ultimi anni, si trova oggi confrontata a gravi difficoltà economiche. La società, attiva ormai da più di quarant'anni nell'offerta di sport invernali per famiglie e giovani, ha deciso di intraprendere il proprio risanamento con l'abbattimento del capitale in misura dell'80%. È una riduzione importante, sostenuta dal condono di due altri importanti importi per un totale di 300 mila franchi. Il Cantone è tutt'oggi creditore di un residuo dei crediti LIM concessi a suo tempo per un ammontare di 167 mila franchi. La società chiede di trasformare il prestito in un sussidio a fondo perso. La Commissione della gestione e delle finanze propone di accogliere la richiesta includendo pure il rimborso da parte del Cantone del 50% del prestito LIM federale per un totale di 45'750 franchi. L'importo totale concesso in favore della società ammonta dunque a 212'850 franchi.

Memore del condono concesso tempo fa alla Società impianti turistici Cardada, ritengo opportuno aderire oggi alla richiesta inoltrata dalla società in questione.

È infatti giusto e opportuno sostenere una stazione invernale di dimensioni "ticinesi" che permette di mantenere un'offerta turistica interessante, garantendo nel contempo un numero non indifferente di posti di lavoro che, nel periodo invernale, superano la trentina di persone. Non va inoltre sottovalutato l'indotto economico di cui beneficia l'intera valle con la presenza sul suo territorio di numerosi turisti. A nome del mio gruppo porto dunque

il sostegno al rapporto di maggioranza per l'approvazione del credito nella forma completa di 212'850 franchi.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Fedeli al nostro ruolo di voce critica del Parlamento, malgrado il freddo siberiano di questi giorni rimaniamo scettici sulla possibilità di operare un finanziamento a lungo termine delle stazioni sciistiche ticinesi, in particolare all'utilizzo di crediti per il turismo per questo tipo di operazioni. Il fatto che una piccola stazione sciistica come Campo Blenio, che ha sempre commisurato le proprie iniziative, si trovi oggi in difficoltà economiche importanti dimostra che è tempo di rivedere la strategia finora adottata riguardo agli impianti di risalita. Considerato però il fatto che l'importo che ci viene chiesto oggi è estremamente limitato; considerata inoltre l'importanza di questa piccola stazione per le famiglie e per la realtà della valle di Blenio; considerato che tra le stazioni sciistiche bleniesi quella in oggetto è la meno problematica dal profilo ambientale, dopo aver discusso lungamente abbiamo deciso di aderire alla richiesta di credito avanzata. Consideratelo un gesto di incoraggiamento verso una piccola stazione che gode delle nostre simpatie.

KRÜSI G. - Ho sempre sostenuto che per fare ecologia o promuovere lo sviluppo è importante preoccuparsi anche di economia, in questo caso di economia locale. Ho apprezzato l'intervento del collega Maggi. A tal proposito cito l'Istituto di ricerche economiche (IRE) che nel suo recente rapporto scrive che la Società cooperativa impianti turistici Campo Blenio-Ghirone sta facendo la sua parte e va sostenuta.

Preavvisiamo dunque positivamente questa proposta di aiuto finanziario perché:

- non ha nulla a che vedere con le ancora recenti megalomanie manifestatesi in questo settore;
- il Parlamento ha più volte richiesto un coinvolgimento diretto;
- il contributo, che corrisponde al 9% dell'importo complessivo del risanamento, è sostenuto da tutte le parti coinvolte, in particolare dai soci cooperatori;
- l'offerta della stazione di Campo Blenio-Ghirone rivolta alle famiglie si è affermata non solo quale importante complemento del turismo ticinese ma ha pure dimostrato di sapersi diversificare.

Questa destinazione ha una storia felice: nata quarantaquattro anni or sono grazie all'iniziativa locale, è stata modestamente sostenuta dalla mano pubblica a partire dagli anni Ottanta; negli ultimi quindici anni ha comunque rimborsato circa la metà dei crediti LIM ricevuti.

I costi di esercizio, in buona parte costituiti dal personale occupato, concorrono a creare un prezioso indotto locale. Un anno fa la società ha deciso di operare un risanamento finanziario chiedendo aiuto a Bellinzona e Berna. Se Berna ha risposto picche, il Governo e la Commissione della gestione e delle finanze hanno invece scelto altrimenti confermando la complementarietà di queste strutture nell'offerta non solo invernale del turismo ticinese (pure integrata nel cosiddetto "Progetto Blenio 2009" e considerata nel fondo di aggregazione del nuovo Comune di Blenio); gli obiettivi alla base del credito quadro di manutenzione adeguatamente ponderato e sottoscritto la scorsa estate; l'opportuna strategia che invoca giustamente il coinvolgimento di Comuni e enti locali. Porto l'adesione convinta a questa proposta perché è coerente con una strategia e partecipazione aziendali. L'aiuto finanziario contribuisce a creare migliori e durevoli condizioni quadro per il futuro della destinazione bleniese, spronando inoltre l'iniziativa

locale. Mi riferisco in particolare ai cooperatori che diventano tali con una quota partecipativa di fr. 100.-, ciascuna delle quali comprensiva di un diritto di voto, consentendo in tal modo di rimanere liberi da padri e padroni.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -. Esprimo innanzitutto soddisfazione nel vedere condivisa la bontà della partecipazione del Cantone al progetto di risanamento di questa stazione sciistica che, peraltro, non è mai stata messa in discussione nella strategia finora indicata dal Consiglio di Stato. Preannuncio inoltre che qualora dovesse venire accolto il decreto legislativo nella versione commissionale il Consiglio di Stato darà la sua adesione.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Di fronte alle posizioni unanimi espresse a favore del rapporto commissionale e del messaggio governativo non posso che esprimere una certa soddisfazione personale e a nome della Commissione della gestione e delle finanze, che all'unanimità ha approvato il messaggio del Consiglio di Stato tendente alla trasformazione dei prestiti LIM cantonali in un sussidio a fondo perso. L'operazione è essenzialmente contabile. Per questa ragione la Commissione ha ritenuto opportuno spingersi oltre la proposta del Consiglio di Stato proponendo di estendere l'aiuto anche alla quota parte del 50% del prestito LIM federale. Come sapete, il prestito LIM federale compete alla Confederazione. Il SECO (Segreteria di Stato dell'economia) di fronte alla richiesta di condono del prestito LIM ha risposto negativamente. Il 50% di questo prestito LIM è garantito però dal Cantone che è a sua volta competente per condonare la quota parte a suo carico. È ciò che propone la Commissione della gestione nel chiedere di estendere il credito di ulteriori 47'500 franchi. Siamo convinti della nostra proposta come pure di quella avanzata dal Consiglio di Stato per le ragioni che sono state esposte negli interventi di chi mi ha preceduto. È opportuno dare un segnale forte e chiaro a questa stazione sciistica e a chi se ne occupa, spesso anche svolgendo del volontariato in favore della valle. Si tratta di una stazione sciistica significativa e importante soprattutto per le famiglie e i bambini. Mi auguro che il Parlamento decida di seguire la Commissione della gestione dando seguito in modo unanime alle proposte contenute nel messaggio governativo, approvando pure l'estensione del credito proposta dalla stessa Commissione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 68 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

2. APPROVAZIONE E SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE D'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO D'INTERESSE GENERALE INERENTI AL NUOVO ACQUEDOTTO COMUNALE DI CUGNASCO-GERRA

Messaggio del 25 novembre 2008 n. 6142

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MAGGI F. - Porto l'adesione critica e sofferta dei Verdi su questo tema. Siamo confrontati a una duplice situazione. Da una parte vi sono gli aspetti che ci fanno propendere per l'accettazione del progetto. Il comparto in questione ha conosciuto infatti negli ultimi anni una forte urbanizzazione, purtroppo non sempre di qualità; inoltre il nuovo acquedotto, con un intervento intelligente, è stato dotato di una microcentrale. Dall'altra parte vi è l'aspetto per noi dolente, da me già sollevato al momento della discussione sull'acquedotto del lago del Mendrisiotto, che riguarda il fatto che per la pianificazione di questi interventi vengono utilizzati dei valori di consumo pro capite decisamente troppo elevati. Il consumo di 500 litri per abitante supera la media nazionale, peraltro in costante calo, di 400 litri, che rappresenta a sua volta addirittura il doppio della media europea. Anche i Comuni ticinesi virtuosi che hanno adottato delle semplici misure di risparmio si situano attualmente al di sotto dei 300 litri per abitante. Non voglio dilungarmi ora su questo aspetto. Ricordiamoci però l'impatto che può avere sulle nostre risorse idriche, sulla natura e sui costi non solo di realizzazione ma anche di depurazione. Si tratta di inutili sprechi. Pur approvando questo specifico progetto torniamo a sollecitare il Dipartimento invitandolo a rivedere il criterio, a nostro avviso eccessivo, dei 500 litri giornalieri pro capite e di pianificare gli acquedotti riferendosi perlomeno ai valori della media nazionale.

FERRARI C., RELATORE - Nell'esame del messaggio la Commissione della gestione e delle finanze, più che degli aspetti tecnici, materia riservata perlopiù agli specialisti, si è occupata degli aspetti procedurali, in particolare per capire in quale fase di realizzazione si trovano i Piani cantonali di approvvigionamento idrico (PCAI), previsti sin dal 1994.

L'esame effettuato ha permesso di appurare l'importante lavoro compiuto negli ultimi anni. La Commissione ha voluto verificare se non siano stati effettuati interventi eccessivi. Le rassicurazioni ricevute a suo tempo riguardo alla procedura e ai quantitativi utilizzati si sono rivelate corrette.

Non dimentichiamo che il limite di 500 litri per abitante è determinato per i serbatoi che prevedono riserve di sicurezza in caso di incendio. Non si può quindi definire fuori luogo l'intervento proposto, perché disporre di serbatoi più ampi può rivelarsi utile per mantenere un buon livello di erogazione di acqua potabile alla popolazione nei giorni in cui vi è scarsità d'acqua. Gli investimenti non sono dunque sproporzionati. La Commissione ha pure suggerito di valutare la possibilità di studiare lo sfruttamento energetico di queste condotte. In conclusione si è lavorato bene. Se in Ticino c'è abbondanza d'acqua non

nascondiamolo. Mostriamo questa ricchezza e utilizziamola per riempire i serbatoi che si riveleranno utili nei momenti critici.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 59 voti espressi.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 SETTEMBRE 2007 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA LUCIANO CANAL E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DEL DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE I GIORNI FESTIVI DEL CANTONE DEL 10 LUGLIO 1934 (CUI FA RIFERIMENTO L'ART. 25 DELLA LEGGE CANTONALE SUL LAVORO)

Messaggio del 25 agosto 2009 n. 6255

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa e di aderire alle modifiche formali proposte dal Consiglio di Stato.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CANAL L. - Presentai con il collega Virgilio Nova un'iniziativa¹ analoga tredici anni fa. Allora la festività da sacrificare per compensare il Venerdì Santo da rendere festivo era il 19 marzo, giorno di San Giuseppe, che si rivelò però giorno troppo importante per potervi rinunciare. Torno alla carica questa volta con un'iniziativa che chiede di compensare la nuova festività proposta con il 29 giugno, giorno di San Pietro e Paolo, potendo contare anche sul benessere di monsignor vescovo Pier Giacomo Grampa.

L'iniziativa del 1986 raccolse al momento del voto 26 voti contrari, 12 astensioni e 36 voti favorevoli. L'argomentazione contraria maggiore contenuta nel messaggio è di ordine commerciale: molti ticinesi potrebbero approfittare di questa festività per dedicarsi agli acquisti nella vicina Italia dove invece è giorno lavorativo. A tal proposito va detto che il numero di ticinesi che scelgono di recarsi nella vicina Italia per i loro acquisti è in costante diminuzione. Gli stessi cittadini farebbero senza dubbio un uso ben più intelligente di questo giorno festivo supplementare. Il messaggio del Governo insiste sul fatto che in Italia il Venerdì Santo è un normale giorno lavorativo dimenticando però che in quasi tutto il resto della Svizzera invece, ad eccezione del Canton Vallese, tale ricorrenza è festiva.

¹ Iniziativa parlamentare elaborata: *Modifica del decreto legislativo concernente i giorni festivi nel Cantone sulla legge del lavoro sui seguenti punti: 1. abolizione del 19 marzo (San Giuseppe) quale giornata festiva, questo giorno diventa lavorativo 2. designazione del Venerdì Santo quale giorno festivo*, Luciano Canal e Virgilio Nova, 15.04.1996.

Questo fatto si ripercuote naturalmente anche sull'andamento commerciale poiché diverse ditte di trasporti, case di spedizioni e altre ancora si trovano di fatto immobilizzate.

Inoltre poter disporre di quattro giorni festivi consecutivi permetterebbe a numerose famiglie di effettuare dei brevi soggiorni di vacanza altrimenti difficilmente realizzabili. Non dimentichiamo che per gli scolari questa giornata è già festiva. Ritengo assurdo che il messaggio, pur ritenendo preminenti le motivazioni di ordine religioso, riduca la proposta a un puro scambio alla pari di giornate festive. La valenza religiosa del Venerdì Santo è però ben superiore a quella dei Santi Pietro e Paolo. Potersi ritagliare quattro giornate libere assume importanza anche dal punto di vista turistico, visto che il sabato rimane giorno di acquisti. Non è da escludere che negli anni scorsi qualche Consigliere di Stato abbia trascorso il Venerdì Santo sui monti di Carì o di Cimalmotto. È un'ottima scelta. Perché negare allora la stessa opportunità a impiegati, operai e commesse? La disparità di trattamento risulta evidente. Si potrebbe eliminarla riportando al lavoro gli oltre 50'000 impiegati statali, comunali, i docenti e i bancari, a rischio però di provocare un'autentica sommossa popolare. Rendere festivo il Venerdì Santo rimane dunque, a mio parere, la sola soluzione praticabile.

Il Consiglio di Stato ha posto in consultazione l'iniziativa presso la Federcommercio e quattro sindacati (UNIA, OCST, SIC, SIT) ottenendo pareri discordanti. OCST e Sindacati indipendenti si sono dichiarati favorevoli mentre UNIA e Federcommercio hanno espresso parere negativo. Anche il SIC si è mostrato contrario. In diversi settori di attività che si trovano in stretta relazione con i Cantoni riformati infatti il Venerdì Santo è già tradizionalmente festivo; la soppressione legale della festività di San Pietro e Paolo equivarrebbe dunque alla soppressione di un giorno festivo senza contropartita.

Va segnalato infine che il rapporto commissionale, redatto dal collega Graziano Pestoni, risulta essere particolarmente scarso mostrando un'evidente mancanza di argomenti. Ci si aggrappa infatti unicamente a una mancanza di protezione della salute e a delle ragioni economiche. Cosa c'è di meglio che poter trascorrere una giornata di riposo e di svago con la propria famiglia?

GOBBI R. - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione della legislazione che invita a respingere l'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata da Luciano Canal e cofirmatari per la modifica del decreto legislativo concernente i giorni festivi del Cantone del 10 luglio 1934 e invita inoltre ad aderire alle modifiche formali proposte dal Consiglio di Stato. L'iniziativa chiede di rendere festivo il giorno di Venerdì Santo in sostituzione della festa dei Santi Pietro e Paolo che cade il 29 giugno.

Il tema delle festività infrasettimanali nel nostro Cantone è già stato sollevato nel 1996 quando l'allora Dipartimento dell'interno aveva posto in consultazione la proposta di rendere festivo il Venerdì Santo. In quell'occasione gli ambienti economici e sindacali, seppure con motivazioni diverse, si mostrarono decisamente contrari, anche di fronte all'eventuale introduzione di una misura compensativa attraverso l'abolizione di un altro giorno festivo.

Il 15 aprile 1996 i deputati Luciano Canal e Virgilio Nova presentarono un'iniziativa parlamentare nella forma elaborata dello stesso tenore della presente che prevedeva

l'introduzione della festività del Venerdì Santo e l'abolizione di quella di San Giuseppe che il Parlamento però respinse.

L'11 giugno 1996 il deputato Tullio Righinetti e altri cofirmatari presentarono un'iniziativa parlamentare generica che chiedeva di ridurre a otto le festività infrasettimanali, compreso il Venerdì Santo ed escluso il giorno di San Giuseppe. L'iniziativa venne in seguito ritirata.

Il gruppo PLR ritiene improponibile l'istituzione della festività del Venerdì Santo anche considerando la proposta di eliminare un altro giorno festivo, quello dei Santi Pietro e Paolo. L'introduzione del Venerdì Santo quale giorno festivo si tradurrebbe in una perdita finanziaria non indifferente, soprattutto per i settori economici legati al commercio al dettaglio e al turismo. Esso corrisponde infatti con il primo importante afflusso turistico da nord, soprattutto da parte dei nostri compatrioti della Svizzera interna. La chiusura dei negozi durante questo giorno sopprimerebbe un'interessante opportunità di lavoro che non potrebbe comunque venir compensata nemmeno sopprimendo un altro giorno festivo. Essa si ripercuoterebbe negativamente anche sull'attività degli esercizi pubblici e di altre organizzazioni prettamente turistiche. Non va inoltre dimenticato che oltre confine i negozi rimangono aperti, ciò che favorirebbe lo spostamento all'estero dei turisti e degli stessi ticinesi.

Il Venerdì Santo è una festività ufficiale nella Svizzera interna e la sua importanza è riconosciuta soprattutto dalle religioni evangeliche e in quasi tutta Europa, escluse Italia, Francia e Olanda. In Ticino e nella vicina Italia per contro è sempre stato considerato giorno lavorativo. Per questo numerosi turisti affluiscono in Ticino portando grossi benefici all'economia ticinese.

Il Consiglio di Stato propone contemporaneamente la trasformazione in legge del decreto legislativo del 1934, concernente i giorni festivi del Cantone e di abrogarne l'art. 2 divenuto obsoleto poiché riferito a un regolamento non più in vigore. L'attuale ordinanza federale sui trasporti pubblici fissa direttamente i giorni festivi riferiti ai trasporti regolati dal diritto federale, togliendo ai Cantoni ogni delega di competenza in merito.

Con queste considerazioni invito il Parlamento ad approvare il rapporto della Commissione della legislazione che invita a respingere l'iniziativa e ad approvare le modifiche formali proposte.

ARIGONI G. - Intervengo a titolo personale. Dopo esserci battuti in difesa dei valori cristiani al momento della discussione sui minareti ci mettiamo ora a barattare le feste religiose per timore di perdere un indotto economico. La discussione in realtà dovrebbe toccare unicamente la sfera religiosa, non quella economica. Anch'io, laico, approfitto delle festività religiose, che peraltro apprezzo, senza però permettermi di barattarle sostenendone una a scapito di un'altra perché più utile all'economia ticinese. Siamo attenti: i nostri bei discorsi sui valori si sgretolano improvvisamente di fronte al denaro. Votiamo in fretta il rapporto commissionale, per favore, senza perdere ulteriore tempo inutilmente.

DUCRY J. - Concordo con il collega Arigoni, pur non dubitando dei nobili intenti degli iniziativaisti Canal e Nova.

Purtroppo i risultati della consultazione effettuata, le prese di posizione riportate nel messaggio del Governo e il rapporto della Commissione della legislazione, alla quale pure io appartengo senza averne però firmato il rapporto, dimostrano ben altro.

Il collega Giuseppe Arigoni ci ha appena rammentato che gli alti valori espressi sulla stampa e in quest'aula a seguito di recenti votazioni (minareti e stranieri) scadono oggi miseramente nel baratto delle festività. Il Parlamento sta sbagliando completamente obiettivo. Invito l'iniziativista a prenderne atto. Qualche mese fa un collega, se non ricordo male di area pipidina, ha provocatoriamente inoltrato un atto parlamentare contro i liberi pensatori. Non so che fine abbia fatto questa richiesta e se abbia ottenuto una risposta. Se vogliamo però occuparci di giorni festivi, al di là del loro scopo che è quello di permettere ai lavoratori di godersi un giorno di riposo, auspico che la legge si limiti a definire unicamente le festività laiche, prime fra tutte il 1° maggio e il 1° agosto. Mi astengo dunque dall'esprimere il mio voto su un argomento che considero del tutto fuori tema.

PEDRAZZINI A. - Concordo pienamente con il collega Giuseppe Arigoni. Vi sono dodici Cantoni in Svizzera dove la maggioranza della popolazione è di ispirazione cattolica: Ticino, Vallese, Friburgo, Lucerna, Uri, Svitto, Obwald, Nidwald, Giura, San Gallo, Zugo e Soletta. Tra questi soltanto Ticino e Vallese non riconoscono la festività del Venerdì Santo. Monsignor vescovo si è espresso favorevolmente alla proposta del deputato Canal. Non mi faccio illusioni sull'esito del confronto. Capisco che si possa pensare che "Parigi val bene una messa" ma qualche franco in più in tasca vale più di un giorno festivo che aggrada i cattolici. Si è detto prima che nella discussione sui minareti il problema non era la loro edificazione, ma piuttosto lo smantellamento dei campanili. La decisione che ci apprestiamo a prendere segue questo orientamento.

PESTONI G., RELATORE - Il messaggio del Governo esprime in maniera esaustiva gli argomenti contrari all'iniziativa.

Il mio rapporto è scarno, come lo definisce il deputato Canal, perché così ha voluto la Commissione. Si è preso atto che al momento attuale manca nel Paese il consenso per attuare la modifica proposta. È questa la ragione principale che ha spinto la Commissione della legislazione a esprimersi in maniera unanime contro l'iniziativa.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 40 voti favorevoli, 11 contrari e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 41 voti favorevoli, 11 contrari e 7 astensioni.

L'iniziativa è pertanto respinta.

4. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Il Ticino è pronto a chiedere l'aumento delle indennità giornaliere di disoccupazione al Consiglio federale?

Risposta all'interpellanza presentata il 9 novembre 2009 da Saverio Lurati e cofirmatari per il gruppo PS

LURATI S. - Abbiamo discusso lungamente questo tema esaminando il Preventivo. Il dato saliente da rilevare è la crescita del tasso di disoccupazione nel distretto di Lugano che raggiunge e talvolta supera il 5%. È un dato importante, considerato che il distretto di Lugano conta il 45% dei disoccupati del Cantone.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il deputato Lurati ha giustamente ricordato che il tema è stato discusso lungamente affrontando il Preventivo 2010. L'aumento del numero massimo di indennità da 400 a 520 è reso possibile dall'art. 27 cpv. 5 LADI, a condizione che il tasso superi il 5% per almeno sei mesi. Recentemente questa misura è stata messa in discussione dalle Camere federali. Qualora venga confermata questa impostazione, la nuova regola non verrebbe immediatamente applicata, ciò che ci permette per ora di contare su questo strumento. Allo stato attuale il tasso di disoccupazione rilevato nel Cantone negli ultimi sei mesi si situa al di sotto di questa soglia che tuttavia verosimilmente verrà raggiunta nei primi mesi del 2010.

Vi è pure una questione di competenze che sarà regolata sulla scorta di un messaggio alla vostra attenzione. Dall'entrata in vigore della norma infatti, avvenuta nel luglio del 2005, non ci si è preoccupati di preparare un regolamento, a causa forse della mancanza di situazioni critiche. Il problema verrà dunque regolamentato. La decisione andrà ponderata visto che i Cantoni sono chiamati a cofinanziare l'intervento nella misura del 20%.

La proposta di applicare la norma unicamente a determinate subregioni e non all'intero territorio pone il quesito della parità di trattamento. È un aspetto che dovrà essere approfondito. Se questo parametro viene raggiunto in un distretto o subregione, non è detto che la norma debba entrare in vigore per questa sola regione anziché per l'intero territorio. Per il momento è tutto quanto posso dire su questo tema.

LURATI S. - Ringrazio la Consigliera di Stato per la risposta. La differenza di trattamento è un aspetto che va certamente considerato. Ribadisco però che il distretto di Lugano conta il 45% di disoccupati dell'intero Cantone ed è quello che si trova attualmente ad essere maggiormente sollecitato da parte di lavoratori indipendenti che vengono a lavorare sul suo territorio. Per questo gli va riconosciuta una certa particolarità.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Rilevamenti AIC (Associazione interprofessionale di controllo) 2009 - Aumento mercato di frontalieri e di ditte italiane

Risposta all'interpellanza presentata il 15 ottobre 2009 da Edo Bobbià e Saverio Lurati

LURATI S. - Aggiungo qualche dato al testo dell'interpellanza, che risulta abbastanza chiaro. A fine novembre diecimila lavoratori indipendenti o facenti capo ad aziende estere hanno chiesto di operare in Ticino: se la situazione era difficile in ottobre (l'interpellanza risale al 15 ottobre), lo è ancor più adesso. Chiediamo al Consiglio di Stato se non si intenda istituire un gruppo di lavoro che ragioni a fondo sulla questione; a titolo di esempio ricordo che in altri Cantoni si chiedono depositi di garanzia (so che sul tema è in corso una discussione di tipo giuridico). Il Ticino è, fra tutti i Cantoni di frontiera, quello sottoposto alle pressioni maggiori; sarebbe opportuno sforzarsi per essere non gli ultimi ma i primi della classe in questa situazione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'interpellanza pone al Governo tre domande relative all'applicazione degli Accordi bilaterali con l'Italia. In merito ai passi intrapresi dal Cantone per dare seguito concreto agli intendimenti emersi dal convegno svoltosi a Varese lo scorso mese di maggio mi ero già espresso in modo esaustivo in occasione della penultima seduta parlamentare, rispondendo a un'altra interpellanza della quale era coautore Edo Bobbià. Rispondo quindi alle altre due questioni in sospeso.

Sottolineo innanzitutto che negli scorsi mesi i contatti fra il Cantone e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) sono stati costanti e continui. Lo scopo di questi colloqui era quello di fornire all'autorità federale informazioni puntuali, circostanziate e tempestive su singoli problemi, anche sulla scorta dei dati comunicati dalle organizzazioni economiche e sindacali ticinesi. Un altro obiettivo era preparare gli interventi della Confederazione all'indirizzo del Governo di Roma per migliorare le possibilità di accesso al mercato italiano da parte degli operatori economici ticinesi, con particolare riguardo al tema della reciprocità e altri più specifici: le casse edili, la questione della partita IVA (che complica la vita dal profilo amministrativo), le autorizzazioni doganali con l'Italia (l'uso di veicoli aziendali da parte di lavoratori stranieri). Questi temi sono stati affrontati in una discussione svoltasi a Roma il 21 ottobre fra una delegazione ticinese (presente il direttore di Divisione Arnoldo Coduri), il segretario della Regio Insubrica Roberto Forte e il direttore generale per la politica commerciale del Ministero dello sviluppo economico Amedeo Teti. All'incontro erano anche presenti il senatore varesino Rizzi e il primo segretario dell'ambasciata svizzera a Roma Philip Praz. L'obiettivo della discussione era aprire un canale di contatto preferenziale e diretto fra il Ticino e il Ministero dello sviluppo economico di Roma, non per sovrapporsi ad altri canali istituzionali ma per fare in modo che fra il Ticino e Berna, informandosi a vicenda su quanto si sta facendo, si riesca ad arrivare a risultati concreti.

Al primo incontro tecnico ha fatto seguito un secondo, in Ticino; in questa occasione il dottor Teti, oltre a visitare alcune nostre realtà (la SUPSI), ha incontrato alcuni rappresentanti del mondo economico e la sottoscritta; fra gli invitati figurava il deputato Bobbià, che però non ha potuto essere presente.

Sul piano diplomatico delle relazioni bilaterali fra Svizzera e Italia segnalo l'incontro del 5 novembre scorso a Roma fra la Consigliera federale Doris Leuthard e il Ministro italiano dello sviluppo economico Claudio Scajola. La nostra Ministra dell'economia, sulla scorta di

documentazione elaborata anche dal Ticino su specifici problemi, ha proseguito con il suo omologo italiano la discussione avviata lo scorso mese di giugno a Zurigo sulle questioni da risolvere nel campo dell'applicazione degli Accordi bilaterali. In un comunicato diffuso al termine dell'incontro, il Ministro Scajola aveva assicurato il proprio impegno a favorire la collaborazione italiana con le aziende svizzere.

In conclusione assicuro gli interpellanti che sia a livello cantonale sia a livello federale ci si impegna per trovare, insieme con le autorità italiane, una concreta soluzione per migliorare le condizioni di accesso degli operatori economici ticinesi nel mercato italiano. Non possiamo certo aspettarci che le normative in vigore nella vicina Repubblica cambino da un giorno all'altro: è un compito che andrà perseguito con costanza, sia attraverso i canali diplomatici tra Berna e Roma sia con incontri tecnici e azioni di sensibilizzazione concrete svolte direttamente dal Ticino.

Per quanto attiene ai rilievi mossi nei confronti del Consolato generale svizzero a Milano vi rimando alla lettera inviata nel novembre scorso dal Console generale Vogelsanger. Non entro ulteriormente nel merito.

Rinnovo alle associazioni sindacali e ai singoli imprenditori l'invito – più volte espresso – a segnalare casi problematici, in modo circostanziato seppur nel rispetto del segreto commerciale, che ci consentano di essere portati a esempio nelle discussioni con le autorità federali e nei contatti internazionali. Se da parte di Berna vi è la disponibilità a dare un aiuto in caso di situazioni problematiche, dobbiamo renderci conto che anche loro devono avere a disposizione casi significativi, concreti ed evidenti da sottoporre alla controparte, gli interlocutori italiani. Non vi soddisferanno ancora gli effetti e i risultati, ma ci diamo da fare.

LURATI S. - Ringrazio la Consigliera di Stato: è un problema su cui potremmo dibattere lungamente. Vi è però un aspetto che Berna non riesce a cogliere: noi siamo assediati, viviamo una situazione in cui la reciprocità non è più un problema nella misura in cui la disponibilità del lavoro nella fascia di confine è così scarsa che non è più sufficiente nemmeno per gli stessi italiani; figurarsi se ne rimane per noi ticinesi. Il vero problema è cercare di proteggere chi lavora sul nostro territorio.

Non voglio insegnare nulla sugli Accordi bilaterali; dobbiamo però trovare soluzioni, altrimenti entro il prossimo anno, quando la crisi farà sentire i propri effetti, ci troveremo sprovvisti di ogni strumento per difendere l'occupazione nel nostro Cantone.

Domani si riunirà per la prima volta un gruppo di lavoro della Commissione tripartita che deve indicare qualche elemento concreto; tuttavia esiste un'opzione politica che dobbiamo fare avvertire anche a Berna, dove finora è rimasta ignorata. Lavorando nel mio sindacato sul piano nazionale so che i Cantoni che si rendono conto di quanto sta avvenendo sono molto pochi: sono quelli di frontiera, e neanche tutti; infatti Basilea non vive certo i problemi del Ticino. Se la situazione prosegue di questo passo sarà probabilmente necessario chiedere per il Ticino l'istituzione di una zona speciale, perché oltre a non consentire agli artigiani locali di lavorare non potremo più nemmeno offrire posti di apprendistato.

Non posso dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto: la Consigliera di Stato ha fatto del suo meglio, ma gli strumenti a disposizione sono limitati.

BOBBIÀ E. - Sono soddisfatto dell'impegno dimostrato dalla Consigliera di Stato. Personalmente ero vicino a rinunciare alla reciprocità, perché con questa Italia non si può

più far nulla; ma ascoltando le risposte ricevute rivedo la mia opinione sull'Italia "pazzarella". Vi chiedo però di notare che siamo in presenza di un atto parlamentare firmato da un sindacalista e da una persona appartenente al padronato: ciò significa che la situazione è grave. Lurati citava a giusto proposito l'aumento esponenziale dall'inizio del 2009 dei lavoratori stranieri attivi in Ticino: sono cifre che spaventano.

Spero che quanto la Consigliera di Stato ha dichiarato possa avverarsi: ci vorrà molta costanza e sarà faticoso, ma spero che il Governo ticinese abbia maggior successo di quello che abbiamo avuto noi.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Siamo tutti consapevoli della serietà del tema. Mi permetto però di dire che le soluzioni non si trovano semplicemente riconoscendo la gravità dei problemi. Sono di centrale importanza le misure di accompagnamento volute in due momenti, rafforzate quando abbiamo votato l'allargamento del sostegno finanziario a Bulgaria e Romania. Esse devono trovare applicazione piena e concreta e richiedono un lavoro serio da parte di tutti i gremi cantonali con funzioni di controllo.

Durante un incontro con la nostra Deputazione avevo sottoposto una misura specifica rilevando che in questo sistema assai complesso, fatto di contratti di lavoro, di possibilità di introdurre clausole relative a salari minimi, eccetera, vi sono alcune carenze laddove un'autorità che rilevasse un'irregolarità a proposito del rispetto dei salari usuali dovrebbe avere anche gli strumenti per sanzionare, altrimenti vi sarebbe il rischio di non poter intervenire pur avendo constatato l'irregolarità. Alcuni deputati hanno raccolto il mio invito; mi auguro che a Berna se ne parli; non è una questione su cui possiamo decidere poiché deve muoversi la Confederazione, con coerenza fra le sue componenti partitiche e politiche. Per tali motivi prima ho affermato che non sarete soddisfatti perché sarebbe stato preferibile avere risultati concreti. Purtroppo non è cosa facile.

Parzialmente soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Licenziamenti alla Mikron e occupazione nel settore industriale

Risposta all'interpellanza presentata il 27 novembre 2009 da Gianni Guidicelli

GUIDICELLI G. - Restiamo nel mondo del lavoro con un altro evento, senz'altro drammatico per chi lo subisce, quello degli annunciati licenziamenti alla Micron: 130 quelli annunciati, in numero leggermente minore quelli notificati.

Le richieste avanzate nell'iniziativa sono molto semplici. Si chiede da una parte al Consiglio di Stato come intende attenuare le conseguenze dei licenziamenti previsti; dall'altra parte se lo stesso Consiglio di Stato intende accogliere le richieste formulate dal Sindacato OCST per una gestione particolare dei licenziamenti sul modello di quanto avvenuto a suo tempo alla Monteforno di Bodio. Si chiede inoltre se sia previsto un piano di intervento nel caso in cui, come indicano alcuni economisti, il licenziamento collettivo preannunci una situazione che potrebbe peggiorare nei mesi a venire.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ringrazio il deputato Guidicelli per la sua interpellanza riguardante le recenti decisioni che toccano il personale della Micron di Agno. Rispondo di seguito alle domande formulate.

1. Se e quali provvedimenti intende adottare il Consiglio di Stato per attenuare le ricadute di questo licenziamento collettivo.

Già prima della comunicazione ufficiale della decisione i servizi del mio Dipartimento erano in contatto con la ditta Micron, come del resto accade anche con altre realtà industriali esistenti. Lo scopo di questi contatti era quello di conoscere una situazione confrontata già da tempo con un chiaro problema di carenza di mercato, e di conseguenza di un marcato calo di ordinativi, di lavoro, di prospettive e di commesse. D'altro canto si voleva verificare se in qualche modo fosse possibile prevedere o limitare tagli e riduzioni occupazionali, al fine di contenere le conseguenze sociali e di non disperdere il bagaglio di conoscenze insito in ogni impresa.

Il deputato Guidicelli è certamente a conoscenza dell'esistenza di un limite oltre il quale lo Stato non può sostituirsi all'imprenditoria privata. Il margine di intervento diretto per scongiurare la soppressione di posti di lavoro è oggettivamente ridotto.

Dopo la fase di consultazione tra le parti sociali, avvenuta la scorsa settimana, il gruppo ha confermato la riduzione di 116 posti di lavoro: il numero di licenziamenti sarà di 92.3 unità a tempo pieno e toccherà un centinaio di persone (102).

Le persone colpite dal licenziamento potranno far capo a tutte le misure previste dalla legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, dalle indennità di disoccupazione a tutto l'istrumentario di misure attive per favorire il più presto possibile un reinserimento attivo professionale.

Accanto ai provvedimenti previsti dalla legge federale vi sono pure quelli della legge cantonale sul rilancio all'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-Rilocc; RL 10.1.4.1] con degli interventi per incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro e l'avvio di attività lucrative anche indipendenti per favorire tra l'altro l'inserimento di disoccupati con buone capacità ma che necessitano di un periodo di introduzione a una nuova attività e l'assunzione di disoccupati problematici. La Sezione del lavoro ha già provveduto ad attrezzarsi adeguatamente per fronteggiare questa crisi e per gestire una situazione quantitativamente rilevante. Si parla infatti di un centinaio di persone coinvolte e di 92 posti a tempo pieno.

2. Il Consiglio di Stato dispone di un piano da attuare qualora si verificassero ulteriori, e non auspicabili, licenziamenti collettivi che intacchino in misura significativa il settore industriale.

Come già affermato, la situazione del mercato del lavoro in Ticino è tendenzialmente destinata a peggiorare nel corso dei prossimi mesi, non solo nel settore industriale.

Gli ultimi dati di novembre mostrano un incremento del tasso di disoccupazione di 0.4 punti percentuali rispetto all'anno passato. Se ci può consolare non siamo il Cantone più disastroso dal profilo del tasso di disoccupazione. Inoltre nel nostro Cantone l'incremento dei problemi occupazionali è inferiore a quello mediamente riscontrato in Svizzera. Al di là degli aspetti stagionali che caratterizzano abitualmente i dati del periodo invernale le cifre sono certamente preoccupanti.

Il Dipartimento e il Consiglio di Stato valuteranno con attenzione la possibilità menzionata in precedenza di eventualmente innalzare da 400 a 520 le indennità percepibili dalle persone in stato di disoccupazione.

Riguardo al potenziamento delle strutture ritengo ci si è attivati tempestivamente: sono state potenziate le risorse umane negli uffici di collocamento, nuovi consulenti verranno assunti nel corso dei prossimi mesi e ci sarà il terzo pacchetto della Confederazione, cui si è accennato prima, le cui misure verranno però compiutamente definite dalla Confederazione all'attenzione dei Cantoni solo nel corso del mese di gennaio. Nel frattempo seguiamo il problema da vicino cercando di utilizzare tutti gli strumenti già oggi a disposizione per far fronte a una situazione di emergenza.

3. È disponibile il Consiglio di Stato a mettere in atto un piano apposito di sostegno al personale licenziato secondo il modello proposto dall'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (collocamento dei dipendenti in lavoro ridotto totale per un determinato periodo, durante il quale vengono organizzate in loro favore misure volte a favorirne il reinserimento professionale) e a verificare la sua riedizione anche per altri licenziamenti collettivi dove possa risultare produttivo.

Ricordo in primo luogo che il piano sociale allestito nell'ambito di una procedura di licenziamento collettivo deve essere anche a carico di chi ha stipulato il contratto e non può essere demandato a terzi. Per contro, non vi è la possibilità di indennizzare per alcuni mesi le persone colpite da licenziamento, tramite l'indennità per il lavoro ridotto, così come sembra avesse chiesto l'OCST, visto che tale pratica è di principio contraria alla legge sull'assicurazione contro la disoccupazione e a una logica di indennità per il lavoro ridotto. Le indennità di lavoro ridotto infatti possono essere versate unicamente per salvaguardare dei posti di lavoro, cosa che ovviamente nel caso di persone già colpite da licenziamento è di fatto esclusa. Qualsiasi eccezione a questa regola oltre ad essere contro la legge sarebbe un'evidente disparità di trattamento nei confronti di tutte le altre aziende che nel passato hanno sostenuto e che in futuro saranno chiamate a sostenere autonomamente il piano sociale per i propri dipendenti licenziati.

Occorre pure ricordare che in tempi di crisi l'intervento dell'assicurazione contro la disoccupazione a sostegno delle aziende in difficoltà e in aiuto alle persone a rischio di licenziamento ma non ancora licenziate è molto importante. Basti pensare che nel corso degli ultimi dodici mesi, solo a titolo di indennità per lavoro ridotto ad aziende ticinesi che ne hanno avuto diritto, sono stati versati oltre 50 milioni di franchi.

Il Consiglio federale ha inoltre già deciso nella primavera scorsa di prolungare da dodici a diciotto mesi il diritto massimo all'indennità di lavoro ridotto, riservandosi il diritto di prolungarlo fino a due anni, quindi ventiquattro mesi. Per le persone invece che, malgrado il lavoro ridotto, vengono purtroppo colpite da una decisione di licenziamento sono a disposizione tutte le misure previste dalla legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI; RS 837.0], incluse anche quelle contemplate dalla nostra legge cantonale e l'attività degli uffici regionali di collocamento. Va ricordato infine che qualora l'azienda ne facesse richiesta è possibile valutare la possibilità di attivare misure preventive di ricollocamento per il personale colpito da licenziamento collettivo. Tale richiesta deve essere formulata all'Ufficio delle misure attive della Sezione del lavoro.

GUIDICELLI G. - Sono parzialmente soddisfatto per le indicazioni datemi dalla Consigliera di Stato che ringrazio. Ovviamente il punto forte dell'interpellanza è la richiesta contenuta nel terzo punto. Conosco i limiti della nostra legislazione. Ricordo però che nel caso della Monteforno è stata fatta un'eccezione proprio con l'intento e l'obiettivo di non disperdere le conoscenze professionali e ricollocare i lavoratori nella maniera più celere possibile. Nella speranza che non ci siano altri licenziamenti collettivi come quelli avvenuti alla Micron auspico che si rivolga un'attenzione particolare verso questa situazione riuscendo ad essere ogni tanto anche fantasiosi e creativi.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Gedeoni a scuola

Risposta all'interpellanza presentata il 13 novembre 2009 da Sergio Savoia

L'interpellante si rimette al testo.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'interpellanza riguarda un fatto accaduto il 22 settembre 2009 nel cortile del Liceo cantonale di Locarno, dove un esponente dell'organizzazione ecclesiale "The Gideons international", che in Ticino ha sede a Savosa, ha distribuito gratuitamente agli studenti liceali copie del Nuovo Testamento.

Prima di entrare nel merito dell'interpellanza il Consiglio di Stato ritiene opportuno fornire alcune informazioni, dopo aver sentito anche la direzione del Liceo per contestualizzare l'accaduto. Quanto avvenuto non rappresenta un fatto tanto allarmistico da indurre il Consiglio di Stato a prendere misure drastiche a difesa degli spazi scolastici. Secondo la direzione risponde a verità che in data 22 settembre sono state distribuite gratuitamente alcune copie del Nuovo Testamento ad allieve e allievi del Liceo cantonale di Locarno che si trovavano nei prati del piazzale antistante l'entrata principale dell'Istituto. L'identità dei promotori dell'iniziativa non è stata subito accertata: due di loro avevano comunque varcato la soglia dei posteggi. Né il vicedirettore, prof. Vittore Nason, né gli altri docenti hanno identificato i protagonisti dell'azione come esponenti dei Gedeoni. Solo nei giorni successivi si è giunti all'identificazione dei protagonisti come appartenenti appunto a questa organizzazione. Sempre secondo la direzione non corrisponde invece al vero che rappresentanti del sindacato degli studenti si siano informati presso la direzione dell'istituto e ancor meno che la direzione abbia risposto, per bocca del professor Nason, che lo stesso docente ha dichiarato di non voler intervenire in quanto non aveva nulla in contrario a tale diffusione di materiale propagandistico. Contrariamente quindi a quanto lasciano intendere la seconda e la terza domanda dell'interpellanza né il Dipartimento né la direzione dell'istituto hanno autorizzato la distribuzione di copie del Nuovo Testamento o favorito o anche solo condiviso in qualsiasi modo la realizzazione dell'obiettivo dichiarato dai Gedeoni, che è la conversione al Cristianesimo attraverso la diffusione della conoscenza del Vangelo.

Fatta questa premessa rispondo puntualmente alle singole domande dell'interpellanza.

1. *Ritiene il Consiglio di Stato che la distribuzione di materiale a carattere religioso all'interno di sedi scolastiche sia una pratica accettabile?*

Il Consiglio di Stato non ritiene accettabile che persone non autorizzate distribuiscano materiale a carattere religioso o altri testi o materiale propagandistico all'interno degli spazi scolastici. È compito delle direzioni degli istituti, a cui compete la vigilanza sugli spazi scolastici, intervenire a tutela dei giovani e impedire che l'allievo possa essere sottoposto a una qualsiasi pressione o propaganda esercitata da persone estranee alla scuola.

2. *Sul sito svizzero di tale setta appare in bella mostra il suo obiettivo: «notre seul but est de gagner de nouvelles personnes a Jesus Christ». Non ritiene il Consiglio di Stato che questo obiettivo sia incompatibile con la neutralità religiosa e la laicità che la scuola pubblica dovrebbe garantire?*

Sì, gli obiettivi di questa organizzazione sono chiaramente incompatibili con i principi fondamentali citati dall'interpellante.

3. *Quali misure intende adottare il Governo per evitare che questo fatto possa rappresentare un precedente e che ora tutte le sette abbiano campo libero per fare propaganda nelle scuole e sui piazzali scolastici?*

Si ribadisce con fermezza che i fatti avvenuti al Liceo di Locarno non possono costituire un precedente, tenuto conto che le persone che hanno distribuito copie del Nuovo Testamento ad alcuni allievi del Liceo hanno agito senza alcuna autorizzazione da parte della direzione allontanandosi dal piazzale dell'Istituto non appena hanno notato la presenza del direttore.

Il Consiglio di Stato ritiene comunque inopportuno intervenire con provvedimenti drastici per impedire l'accesso agli spazi scolastici. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha dal canto suo invitato tutte le direzioni degli Istituti scolastici a una vigilanza adeguata affinché simili fatti non abbiano a ripetersi all'interno dei sedimi scolastici.

SAVOIA S. - Mi dichiaro soddisfatto per questa risposta.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Vicenda Azienda elettrica ticinese (AET)

Osservazioni di Sergio Savoia all'interpellanza presentata il 19 ottobre 2009 dai Verdi

SAVOIA S. - Non sono soddisfatto che la direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia non abbia risposto all'interpellanza sull'Azienda elettrica ticinese che abbiamo presentato lo scorso mese di ottobre e per la quale ci era stata promessa una risposta a novembre.

Ora siamo in dicembre e ancora attendiamo con rammarico questa risposta che, speriamo, giunga nel corso del prossimo mese di gennaio.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 16 dicembre 2009.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder